

TEATRO NUOVO - E' un'associazione culturale, fondata il 15 marzo del 1999, che ha lo scopo di promuovere la cultura, lo spettacolo e le attività del tempo libero.

Silvana Di Salvo, palermitana, inizia, sin da giovanissima, la sua carriera artistica come attrice. Dal 1990, si dedica anche alla produzione di diverse opere teatrali di autori vari che vengono rappresentate nei comuni siciliani. Realizza numerosi progetti artistici e culturali per il Comune di Palermo e per la Regione Siciliana. Organizza e dirige laboratori teatrali in scuole pubbliche e private.

Domenico Bravo, nasce a Palermo, dove consegue il diploma di maturità classica e si diploma presso la scuola del Teatro Stabile. Collabora per diversi anni con il Teatro Libero di Palermo in qualità di attore, compositore e organizzatore, prima di arrivare al Piccolo Teatro di Milano. E' stato diretto da Luca Rononi, Luca De Fusco, Ted Keijser, Olli Hauenstein, Ludwig Flaszen, Cesare Lievi, Claudio Collovà, Enrico Frattaroli, Roberto Guicciardini, Pietro Carriglio, Umberto Cantone, Pino Caruso. Partecipa alle serie "Romulus" (prodotta da Sky/ Groenlandia) e "Makarì" (prodotta da Rai/Palomar). Nel 2007 interpreta Peppino Impastato nella docufiction "Peppino Impastato - Omicidio di mafia", prodotta da RaiEducational. Nel 2011 è autore del testo della Petite cantate italiane, sinfonia composta da Joe Schittino, una "création sur le termes musicaux" commissionata dalla Legion d'Honneur francese, in occasione del bicentenario de la Maison de Saint-Denis. Nel 2013 è segnalato al Premio Ubu per lo spettacolo Stranieri familiari, di cui è autore e regista.

TEATRO NUOVO

Associazione Culturale e Teatrale

di Silvana Di Salvo

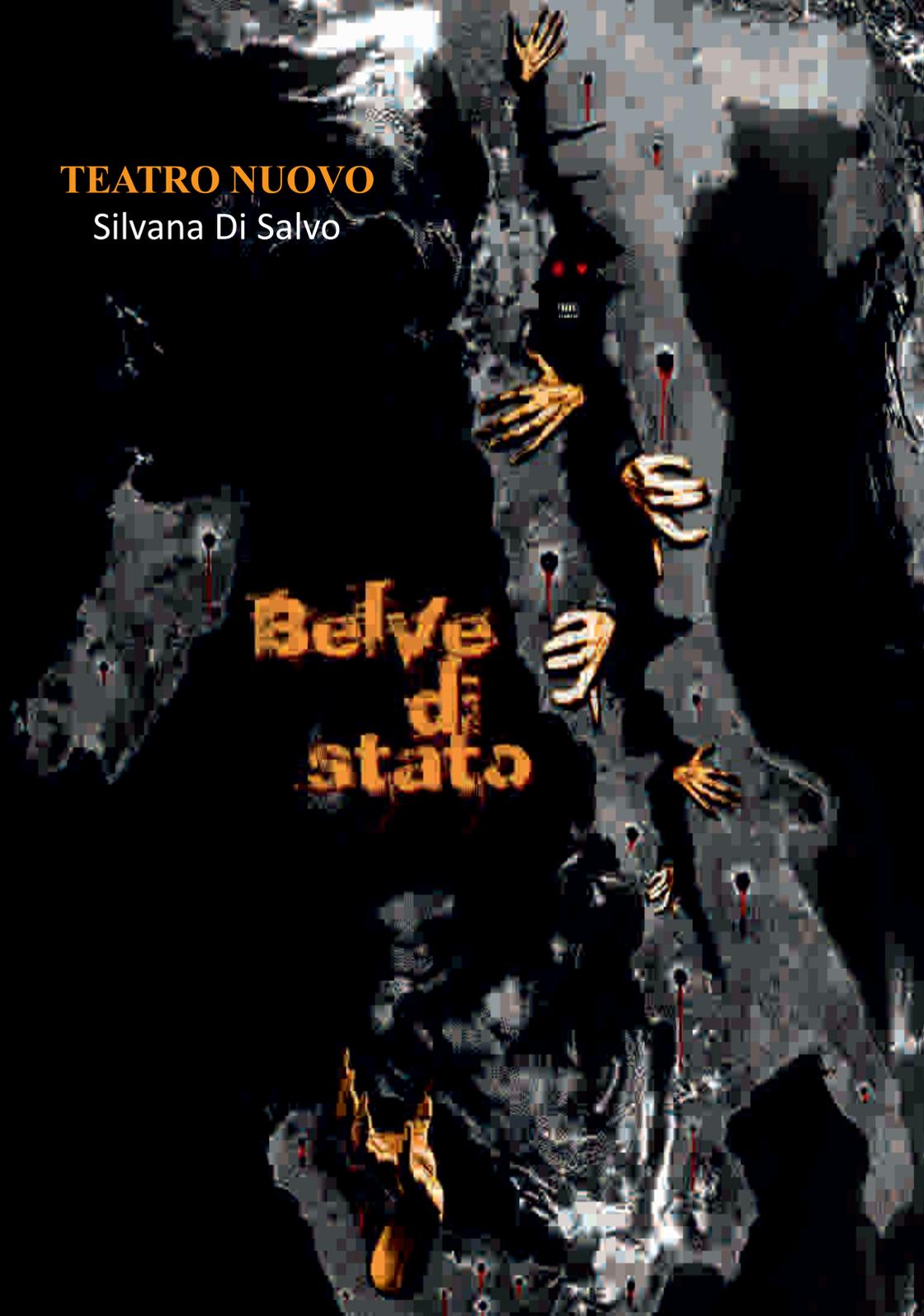
Cell. 347 / 5746480 -E mail: teatronuovos@libero.it



TEATRO NUOVO

Silvana Di Salvo

**Belve
di
stato**



Belve di stato

drammaturgia e regia di

Domenico Bravo

Personaggi ed interpreti

i. o. a.

Fedorio Viviana Lombardo

Additta Massimo Vazzana

Sanie Nicolò Prestigiacomò

Morchia Daniele Profeta

Probonò /moglie Additta Marzia Coniglio

Signor M Domenico Bravo

direzione tecnica Paride Zappalà

direzione artistica Silvana Di Salvo

TEATRO E LEGALITÀ

Partendo dal testo *La mafia* di Luigi Sturzo, scritto più di un secolo fa, lo spettacolo *Belve di stato* è la storia di un uomo che non vuole arrendersi alla tentacolare corruzione e che, proprio a causa di questa sua tenace opposizione, pagherà con la vita.

Una fin troppo nota narrazione di malaffare, debolezza, potere, infamia e morte che si dipana nell'arco di più di un secolo.

È uno spettacolo di denuncia civile che parla di collusioni con il potere mafioso, attraverso un linguaggio insieme semplice e complesso, in una messa in scena che oscilla costantemente fra immagini grottesche e visioni inquietanti. La scelta di far scivolare la narrazione attraverso il tempo è non solo di natura spettacolare, ma anche e soprattutto sociale, e ha lo scopo di porre l'attenzione non su una realtà che ciclicamente si ripete, ma sulla continuità spaventevole di quell'inquinamento morale che si allinea ai tempi e agli interessi, muta insieme alle modificazioni politiche e culturali.

Il titolo, *Belve di stato*, ha una doppia valenza: da un lato si riferisce alla condizione, allo stato, appunto, di chi abbandona la propria umanità e si trasforma in belva, perde le sue caratteristiche umane per evolvere in creatura mostruosa; dall'altro, a quella parte delle istituzioni (doverosa, quindi, l'iniziale minuscola per indicare l'entità politica e giuridica di una comunità) che cede al viscerale schifo che accetta il veleno che infetta l'integrità morale, trae vantaggio dall'impianto criminoso fatto del fango che attacca il valore, imbratta e uccide, una malattia che si espande verso l'esterno in una disumana degenerazione corporea, una nuova carne che si innalza al di sopra dell'umana misura, al di sopra della giustizia, in un disfacimento fisico che è manifesta immoralità trionfante.